
ARCHIVIO TEATRALE "ARNALDO E SARA MOMO" -



TEATRO 7
DI VENEZIA

Arnaldo Momo

AMEDEO
O
COME SBARAZZARSENE
introduzione alla lettura

(Venezia,)

()

C.C.I. - TEATRO 7
San Polo 2870/a – 30 125 Venezia
tel. (+39)041.52.42.668; fax: (+39)041.52.42.639
e-mail: clubit@meetingeurope.com – www.meetingeurope.com

AMEDEO O COME SBARAZZARSENE

Certo questa critica sociale sfiora spesso il pericolo di una soluzione qualunquista: la politica implica una scelta e non può ridursi a proclamare il diritto di essere uomini. COME, uomini? QUALI uomini? Altrimenti, si sa, anche Hitler aveva una mamma.

Per questo Jonesco che va in cerca di contenuti è più felice quando, invece di cercare relazioni tra gli uomini, spinge il suo sguardo nel profondo della coscienza:

(A)

E siamo tornati a “Amedé ou comment s’en débarasser”.

Del resto, se l’ordine dell’esposizione non è perfetto, poco male: si dice (se non è vero è bene inventato), che quando Jonesco deve fare una conferenza, prima di parlare mescoli accuratamente i fogli.

In Amedeo il peccato originale è diventato così ingombrante da soffocare la vita; e il simbolo è diventato concreto: un morto che non si sa come sia capitato in casa di Amedeo e di sua moglie e che cresce ogni giorno fino ad invadere tutto l’appartamento.

Amedeo è un artista impotente. In quindici anni ha scritto solo due battute della sua commedia:

La vecchia al vecchio: “Credi che andrà bene?”

Il vecchio alla vecchia: “Bene? Non sarà facile”

La moglie, Maddalena, è divenuta acida, intristita dal lavoro, dalla necessità di essere il capo famiglia: casa e ufficio, anche nel senso stretto della parola, dato che il centralino telefonico al quale lavora si trova in un angolo della sala da pranzo – salotto – ufficio.

In questo ambiente piccolo borghese ecco il fatto straordinario: il morto che riempie di funghi la casa che cresce a dismisura: il morto che ha quindici anni e si trova quindi nell’età critica dello sviluppo. C’è un clima da dramma giallo, secondo la formula del teatro poliziesco, cui già Choubert nelle *Vittime del dovere* voleva ridurre il teatro di ogni tempo.

Chi è il morto?

Un innamorato della donna? Un bambino? Una annegata? Nessuno ricorda più nulla; certo è che con la sua presenza soffoca i vivi.

Cosa significa il morto?

Voler chiarire troppo precisamente il simbolo vuol dire toglierne la suggestione poetica: per restare nel campo dei libri gialli, quando l’assassino è scoperto non fa più paura a nessuno.

Tuttavia è certo che al morto è legato un senso di colpa: spesso vivendo si uccide un po’ se stessi: il primo slancio amoroso, la fede nella nostra capacità creativa, la fedeltà a noi stessi... Il morto certo ha qualche cosa a che fare con questa oscura zona della coscienza, con il morto che ci si trascina dietro.

C’è un punto della commedia che in questo senso è rivelatore: l’arrivo del postino.

Amedeo e la moglie si sentono talmente in colpa che non vogliono avere nulla a che fare con nessuna autorità (sia pure quella modesta del postino). Da cosa nasce cosa e non si sa mai dove si possa andare a finire. E’ un clima che ricorda Kafka e il suo *Processo*: l’accusa è indeterminata (e perciò più terribile e invincibile) ma la colpa è sicura.

Del resto è questa colpa che ancora l'uomo alla vita, che è la necessaria zavorra. Quando Amedeo trascina il morto fuori di casa, il morto si trasforma in vela e il vento porta via Amedeo e il morto, in alto, fuori di portata della moglie, dei poliziotti e degli altri uomini:

“Signore e signori –dice Amedeo volando via- sono veramente confuso... Sono del parere che l'uomo non deve fare il passo più lungo della gamba... Maddalena, te l'assicuro, mi devi credere, non volevo sottrarmi ai miei doveri, è il vento... non è per libero arbitrio... scusino signore e signori... scusino tanto!”.

Come si vede il teatro di Jonesco è in stretto rapporto con la società borghese in sfacelo, con l'inconscio dell'individuo, non è puro gioco; il suo riso è amarissimo.

L'apparente gratuità è data solo dall'assoluta libertà fantastica con cui egli esprime il mondo reale: così il mito del morto, così il centralino in casa.

Questa libertà gli permette ogni ardimento sia nella composizione, sia nel linguaggio:

L'artista non è più limitato dalle regole, ma è completamente DISPONIBILE dinanzi la realtà: in questo senso il teatro di Jonesco è molto più realista del teatro idealistico che deve scartare tutta la contingenza per fedeltà all'assoluto.

(B)

Spero che queste note siano sufficienti a predisporre l'accettazione di questa lettura, senza eccessivi allarmi. Del resto neanche io, come Amedeo, ho parlato per libero arbitrio, ma per esplicito invito: la responsabilità è quindi della direzione alla quale vanno rivolti eventualmente reclami. Rilassamento e buon divertimento.